

Notiziario

i. — Nel nostro campo

* * * È apparso in queste settimane l'ultimo volume della *Breve apologia per i giovani studenti* di Mons. GIUSEPPE BALLERINI. Tratta della *Chiesa* (1 vol. di 8°, di pag. XIII-515, Libr. Edit. Fiorentina, L. 2,50) ed è una degna corona di quest'opera che ha ottenuto tanto successo nel campo degli studiosi e fra tutti i nostri amici.

Noi ci limitiamo ora a dare l'annuncio di quest'ultima pubblicazione dell'illustre pensatore; ma ci riserviamo di ritornare nel prossimo fascicolo su tutti i quattro volumi di quest'apologia, per mostrare le relazioni strette che passano fra l'apologia e la filosofia. Poiché — gioverà farlo rilevare fin d'ora — Mons. Ballerini non avrebbe potuto darci un lavoro così pregevole, se non avesse posseduto quella vasta e profonda cultura filosofica, che tutti ammirano in lui.

* * * Pubblicato dapprima nella SCUOLA CATTOLICA, fu poi radunato in un opuscolo uno studio del nostro OLGIATI circa *Il problema del dolore dinanzi ai campi della guerra* (1 vol. in-8° gr., di pag. 40, Monza, Artigianelli, 1915).

L'a. studia in esso tre forme di pessimismo, quali si manifestano nella religione buddhistica, nella filosofia di Schopenhauer e nella poesia di Leopardi e risponde poi all'obiezione di coloro i quali tentano di negare l'esistenza di Dio in nome del dolore e del male, che si verifica nella storia. Tutta la trattazione è ispirata da un unico pensiero: mostrare l'indole *egoistica* del pessimismo, delle sue varie manifestazioni e delle sue negazioni. Tale riduzione del pessimismo all'egoismo ci sembra lucidamente provata in queste pagine, le quali oppongono alla concezione atomistica del reale e della storia la concezione cristiana e filosofica, essenzialmente organica e perciò anti-egoistica. Questo è il pensiero che ci pare degno di nota in questo opuscolo, che in brevissimo tempo venne esaurito.

* * * Intorno al dibattito sereno ed elevato fra Ivo Vitali e Andrea Cappellazzi, a proposito della distinzione reale fra sostanza e accidenti, ci sono giunti innumerevoli articoli, in difesa dell'una e dell'altra tesi. Anche l'egregio nostro collaboratore Ivo Vitali voleva rispondere alle osservazioni critiche del suo chiaro oppositore; ma noi crediamo bene per ora di non dar corso a questa polemica per parecchie ragioni, ma soprattutto per questa: che abbiamo poca fiducia nell'utilità di simili discussioni, riguardanti tesi che furono sempre dibattute con vivacità e con ardore, senza che mai — o quasi — qualcuno portasse ragioni nuove, che non si trovino già nei nostri trattati di filosofia.

* * * Un'opera di filosofia giuridica che merita di essere segnalata all'attenzione dei lettori, è quella di G. B. BIAVASCHI: *La crisi attuale della filosofia del diritto. Cause e rimedi* (1 vol. in-8°, di pag. 203, Libr. Edit. Udinese, Udine, 1915). In essa l'autore con profondità di dottrina mette in evidenza gli errori grossolani (dall'agnosticismo kantiano all'empirismo giuridico) che una sedicente filosofia del diritto è andata accumulando in questi ultimi tempi, e dopo averli brillantemente ed esaurientemente confutati, lumeggia « quelle verità pratiche e immutabili che la storia e la pubblica opinione, l'ignoranza e il settarismo, il tempo e le rivoluzioni non varranno a mutare ». L'unione intima del diritto con la morale è il pensiero fondamentale di questo lavoro serio e profondo.



2. — La filosofia e la guerra

* * * Presso la libreria Bloud di Parigi, HENRI BERGSON ha pubblicato un suo lavoro che prenderemo presto in esame: *La signification de la guerre*. La sua tesi può essere riassunta così: la guerra attuale è la condanna del meccanicismo applicato alla storia umana, rappresentato in grado eminente dalla Germania. Il secolo XIX, fiero delle sue invenzioni scientifiche, voleva regolare anche la vita sociale ed intima con lo stesso metodo, tendendo così a meccanizzare lo spirito, invece di spiritualizzare la materia. Ma « all'indomani della guerra, quando la vittoria avrà risollevate e messe ancora più in alto le grandi cose che i nostri nemici avevano calpestate — diritto degli individui e diritto dei popoli, libertà, giustizia, sincerità, lealtà, umanità, pietà — ci chiederemo cosa valgano i progressi delle arti meccaniche e le applicazioni delle scienze positive, quando non siano dominate da un'idea morale.... Come il secolo decimonono aveva segnato l'apice delle scienze fisiche, il secolo ventesimo sarà quello delle scienze morali ».

* * * Intorno all'Università di Lovanio ed alla sua storia gloriosa si leggerà con interesse vivissimo il recente volume di un professore di quel glorioso Ateneo ben noto ed apprezzato dai nostri lettori, L. NOËL. E' intitolato semplicemente così: *Louvain* (1 vol. in-8° di pag. 240. Oxford, Clarendon Press, 1916) e contiene, oltre ad uno sguardo rapido alla storia del Belgio e della città di Lovanio, la narrazione dettagliata e brillante delle vicende che nel corso dei secoli la grande università cattolica ebbe a passare, fino all'incendio del 26 agosto 1914.

Il lavoro, lodevole sotto ogni rapporto ed anche per la sua serietà e la nobile serenità della forma, non potrà a meno di essere salutato con entusiasmo da tutti i nostri amici. I quali, memori di tutto ciò che la cultura cristiana contemporanea deve all'Università di Lovanio, mentre affrettano coi loro voti ardenti il giorno della risurrezione, ripetono oggi le parole, scritte da un professore di Lovanio, quando la Rivoluzione francese chiuse l'università: « Post longam jaceo celeberrima luctam, — quae docui Belgas dogmata, iura, fidem.... Catholice extinctam noli lugere, viator: — vivo, Martyribus si modo vita datur ».

* * * GIORGIO DEL VECCHIO, professore nella università di Bologna, illustra in un suo opuscolo *Le ragioni morali della nostra guerra* (1 volumetto di pag. 22, Firenze, Tipog. Domenicana, 1915).

Sono pagine serene, importanti anche da un punto di vista filosofico, perchè l'egregio professore dimostra come noi tendiamo con la nostra guerra a difendere non soltanto il nostro diritto, ma il diritto in universale; non soltanto la nostra patria, ma il principio della inviolabilità di tutte le patrie. « I principii in nome dei quali noi combattiamo, i valori che tendiamo a mettere in salvo, non sono di natura esclusiva e particolare, e non appartengono solo a noi; bensì comprendono virtualmente l'intero genere umano. Essi sono appunto quei principii e valori etici — l'autonomia degl'individui e delle nazioni, il primato del diritto sopra la forza, la fedeltà alla parola data — che, soli, fanno la vita degna d'essere vissuta per gli uomini in generale. Se la tragica lotta condurrà, come non è dubbio, ad assicurare meglio che nel passato il vigore di cotesti principii, essa sarà riguardata dalle future generazioni dei popoli vincitori e vinti come l'inizio di una nuova era, e le odierne stragi appariranno come il mezzo atroce ma necessario per la maggiore elevazione morale e civile di tutta l'umanità ». Tale, in breve, il pensiero fondamentale del Del Vecchio.

* * * Nella prefazione al suo recente volume *Die Nationen und ihre Philosophie* (Leipzig, Kröner, 1915), WILHELM WUNDT asserisce che le sue idee intorno al contributo delle varie nazioni al progresso della filosofia moderna gli si andarono maturando molto tempo prima che scoppiasse la guerra europea; e potrà essere verissimo. Ciò non toglie che quest'ultimo lavoro

del celebre professore di Lipsia sia un indice molto eloquente della mentalità tedesca.

Secondo il Wundt, lo spirito filosofico del mondo ha fatto varie soste nei diversi paesi, in Italia, in Francia e in Inghilterra; ma furono soste di poca importanza. Perchè ben presto lo spirito filosofico del mondo stabilì la sua sede definitiva in Germania e di questa divennero tributarie tutte le altre nazioni.

Un simile *giudizio universale* della filosofia delle nazioni, come fu ben chiamato dal De Sarlo, è stato condotto con metodi curiosi. Dell'Italia il Wundt si sbriga molto in fretta con sei paginette, in cui viene soprattutto lodata la filosofia di Giordano Bruno. Per il Wundt non è neppure esistito un certo Giambattista Vico. Rosmini e Gioberti sono gente sconosciuta a lui. Come pure ignora l'esistenza di Malebranche in Francia e dei filosofi scozzesi in Inghilterra!

Ma anche prescindendo dalle sentenze di questo giudice poco imparziale, a noi pare che sia errato lo stesso punto di vista dal quale fu concepito il volume. In filosofia importa men che niente se una verità fu scoperta a Berlino, a Parigi, o a Roma, perchè lo spirito filosofico del mondo non è nè tedesco, nè turco; è semplicemente universale.

* * * In un discorso, ora raccolto in un volumetto (di pag. 26, S. Bartolomeo in Galdo, 1915) GIOVANNI PEPE parla di *Civiltà latina e barbarie teutonica*.

Egli si propone di provare la sua tesi, che cioè i nostri soldati, più che per la liberazione delle terre irredente, si sacrificano per la causa della civiltà contro la barbarie. E discorre soprattutto della dottrina filosofica di Giorgio Hegel, nel cui sistema crede di scorgere la radice nascosta di quell'orgoglio teutonico che oggi il mondo civile lamenta.

3. — Recenti pubblicazioni

* * * Col titolo *Il pensiero moderno*, FRANCESCO DE SARLO, nella nota collezione del Sandron *L'indagine moderna*, pubblica un volume, che recensiremo nel prossimo numero (1 vol in-8, pag. 420, L. 10). Più che l'esposizione particolareggiata delle dottrine di questo o di quel filosofo, il De Sarlo vuol darci una visione generale del movimento filosofico contemporaneo e traccia perciò un quadro dei principali indirizzi del pensiero odierno, per mostrare anche dove s'incamminerà la filosofia del domani.

* * * È apparso il primo volume degli *Elementi di pedagogia* di GIOVANNI VIDARI (1 vol. di pag. XII-402, Milano, Hoepli, 1915, L. 3,50). In esso con originalità di vedute, il ch. Autore traccia una teoria organica dell'educazione, che è tutta penetrata ed animata da uno spirito filosofico.

Fra breve seguiranno il secondo ed il terzo volume dell'opera pregevole ed allora un nostro collaboratore ne farà un ampio esame critico, dove esporrà il nostro punto di vista.

4. — Necrologio

Nel prossimo fascicolo parleremo diffusamente di due pensatori tedeschi, scomparsi in questi mesi: di **W. Windelband** e del **Meumann**, — ben noto il primo per la sua filosofia dei valori e per le sue opere di storia della filosofia, celebre il secondo per i suoi lavori di psicologia.

Direzione: Prof. AGOSTINO GEMELLI — Milano, Via Giuseppe Mazzini, 13

Amministrazione: Milano, Via Mazzini, 13

RONCHI GIOVANNI, gerente responsabile

Con licenza ecclesiastica

Stampato in Italia presso la Tipografia Pont. Graf. S. Giuseppe, Milano, Via S. Calocero 9

